N.o 70 2do
Con Int.o N.o 3

Serenissimo Principe

Tutti quelli che come io dopo molti anni devono conoscere la varia natura dei tanti affari che presentansi all'Eccmo Senato, la moltiplicità dei Dispacci e delle Lettere che gli pervengono, e le tante altre cose che necessariamente occupano il prezioso tempo, possono indovinar la mia pena nel doverglie replicar gli incomodi, scrivendo sopra di ciò che pur scrissi; il che premesso umilmente, mi farò a dire che saranno con esattezza ubbiditi i Pub.ci Comandi pervenutimi colle inchinate Ducali dei 18 Xmbre. Ritarderò nonostante le dichiarazioni dell'Eccmo Senato alla Porta rispetto a questi di lei Sudditi, giacchè mi si lascia in libertà, onde non darle luogo di dubitare che i fatti alle parole mie non corrispondino. Se spero che la maggior parte dei restanti Schiavoni, fra quali anche quelli di Pastrovichio e di Teodo che ebbero l'ardire di ammazzare l'istesso Nipote del Bascià di Scuttari, che non possono azzardarsi di passar per quelle strade, partiranno fra un mese, o poco più; sono certissimo dall'altra parte che i Greci miserabili da qui non anderanno, non avendo il modo di sostener se stessi, e le picciole famiglie in un lungo viaggio, non potendo esser sufficienti le tre Piastre che Vra Serenità loro accorda, come a Schiavoni che finalmente qualche guadagno riportarono coltivando le terre.

Fra molti piccioli Bastimenti Sudditi che fanno il Caravanaggio, e che per dir così sono noleggiati prima del loro arrivo, non ve ne trovai che due soli, i quali appena qui gionti fossero ancor liberi.

Non essendovi Commercio tra questa Piazza e le Isole Venete, ne potendosi da

me comandare ai Capitanj che per Venezia o Trieste si dirigessero di avventu-
rare il loro Cammino, dirigendosi ad una di quelle per sbarcare otto o dieci
di questi Greci che loro consegnassi, e dovendo sempre per equità soddisfar
il Nolo, e le incerte spese, volli intendere cosa vi vorrebbe per caricarne
una Nave intiera per le Isole stesse, con che mandando a tutte i suoi, sgom-
brassi questo Paese dal pericolosissimo soggiorno loro. Vre Ecc.e vedranno
1. 2 le annesse proposizioni dei due Capitanj a me chiamati, e ch'io volli che
scrivessero sol perchè si sappia ad evidenza che non so alterare, quanto sia
lontana la misura delle tre Piastre per testa dalle dimande. Parvemi
dunque di lasciar in libertà i suddetti due Capitanj i quali subito si no-
giarono per il medesimo prezzo che a me richiesero, e che m'era sembrato t...
esorbitante. Non oso di parlar più su questo affare. Religione, Politica
Economia, prudenza pubblica, buona fede combattono insieme, e per con-
ciliar ciò che sia meglio, non c'è che la maturità di Vre Ecc.e Io mi ...
a qualunque evento piuttosto che prendermi il più picciolo arbitrio, ... 3
più volte dissi in fatto di spesa non lieve.
Venerai le Ducali scritte agl'Illmi Sigri Provri Genli, ma se come Cittadino es-
perimentato sul luogo posso e devo dir con sommo ossequio l'umilissimo
e Zelante sentimento mio, mi dispiacque assai un'espressione che potrebbe
attesa l'umana malizia alterare la saggia massima presa da Vre Ecc.e, e
ta fu che niun Suddito ardisca di trasferirsi nel Dominio Ottomano
motivi di traffico, il che va ottimamente, o per loro altri particolari m...

in che dubito che stia il pericolo. O vera, o finta, tutti avranno una ragione di particolari interesse per qui portarsi: cosa avranno in tal caso a fare gli Ecc.mi miei successori, e i Consoli circondati da persone proclivi alle Patenti? Un vero interesse è quello per esempio di portarsi in questa gran Capitale a cercar fortuna. Se il Sig.r Amb.r di Francia dovesse accordar Patenti a tutti i Francesi che qui venissero senza essere muniti di attestati della Camera di Marsiglia, bisognerebbe che stasse molto tempo occupato a sottoscriver Patenti, perchè troppi Francesi miserabili verrebbero qui a cercarla. Senza dunque pretendere che si alterino le Ducali già scritte, mentre pressa il tempo, onde l'Ill.mo Sig.r Prov.r Est.o di Cattaro non lasci partire li Schiavoni alla di lui giurisdizione soggetti, e che son quelli che appunto potrebbero qui giungere più facilmente, incerto che abbiano gli a pervenire i comandi di V.re Ecc.ze per altra via, e non avendolo io già incaricato, il che far non potevo, ma sol avendogli colla lettera che V.re Ecc.ze ebbero la bontà di approvare, messo in vista il bisogno; scrivendogli ora di nuovo, come nell'Inserta [B], e mandandogli a lume tutto ciò che mi pervenne in questo ordinario, osai di mutar quelle parole d'altri particolari interessi nelle seguenti, senza chiara ragione di Commercio, e senza esser autorizzati se per loro particolari legittimi interessi con una lettera di cod.a Ill.ma Carica che li indica per raccomandarli qui al Bailo od alli Consoli per le Scale ove sono diretti; che si potranno subito sopprimere se V.re Ecc.ze credessero che in confronto di quelle stassero male.

Dietro l'umilissimo sentimento mio non deve essere in libertà d'un Suddito
di partire per li Stati Ottomani, se la causa del di lui trasporto non sia
riconosciuta dalle Cariche, e se da esse non sia con attestazioni valevoli al
Bailo, o ai Consoli raccomandato, esprimendo nell'attestazione la causa
del di lui distacco per queste parti. Se i Sudditi saranno i giudici del va
lore dei propri particolari interessi, quando siano giunti alle Scale del Le
vante Ottomano, temo che possano ad altri persuaderle. Parlo solo dell'
avvenire, e perciò spero che sarò compatito nei miei timori.
Chiamai gli abusivi Capi delle Greche comunità che qui restano ancora,
che son fatti espressamente per nascondere il vero per ogni picciola mon
ta che dagli aventi interessi loro si doni, intimando di nuovo ad essi in
nome Publico la partenza. Mi dissero che molti dolenti ubbidiranno,
ma che la maggior parte per fisica e moral impossibilità non saranno in
caso di ubbidire. Usai di tutta l'arte della quale sono capace: taqui però
la carità che VV.EE. sono disposte ad accordare, onde tutti non la pretenda
no, e con la stessa summa possa ajutare i più miseri; ma intesa da
essi quella che somministrai ai Schiavoni, temo che la guardata mia
cautella non avrà forza. Frattanto mi raccomanderò, e ben di ve
uore al Cielo, perchè non naschino quelle disavventure che io tem
e delle quali resi già conto nel umilissimo mio numero 66.
In Candia successe un Terremoto che atterrò molte Case, e le Mura di
Città fabbricate dai Progenitori di VV.EE. Dopo otto giorni, non p

più danni.

Questo Fed.mo Seg.rio Giuseppe Maria Giacomazzi mi ha prodotto le più sommesse suppliche perchè io porti a V.V. E.E. le di lui riverenti istanze per essere per somma Grazia nominato Ordinario in aspettativa, per entrare in attualità dopo coperti i due primi posti vacanti. Io mi vi presto volontieri dietro l'esempio d'alcuni miei Ecc.mi Predecessori e d'altre Ecc.me Cariche col medesimo oggetto loro di animarli colle Pubbliche beneficenze a sempre meglio servire, benchè trattandosi di questo bravo giovane, attentissimo al dovere del suo uffizio io guardi questa piuttosto per un premio che per uno stimolo. Grazie etc.

Pera di Costantinopoli li 3 febbraro 1779. M.V.

107 Andrea Memmo Bailo alla Porta Ott.ma

Al Serenissimo Principe

di

Venezia

2do

Consnli tte N.o 3

Constli

Basso n.o 70: con-
3: Inserte

N.° 1.
Ins.te nel Disp.o de N.° 30

Ill.mo, et Ecc.mo Sig.r Sig.r Prin Col.mo

Chiamato Io Cap.n Stefano Vriegnich, comendante la Veneta Chechia Madona del Scarpelo, Animo, dal Venerato comando di V.E. per dover sogietarmi a Publici ordini, di trasportare nell'Isola del Zante con mio Bastimento tutte quelle persone suddite, che dalla Suprema carica mi fossero fatte consegnare, umilmente espono.

In primo luoco che mi giudico incapace poter suplire a tale impegno, stante la scarezza del mio Equipaggio, composto di sole dodeci persone oltre il Cap.o mio, che non sarebbero capaci a contenere nel dovuto sistema tante persone indisciplinate, quando l'E.V. non volesse prestarmi assistenza di persone capaci a tener in sogiecione quella gente.

Se fosse comandato dover sommetermi esecutamente a Publici Supremi ordini del adorato mio Prencipe, la Equità e Giustizia di V.E. ben Vede che la mia Nave di portata di Kille 2500. per il viaggio da Costanti al Zante, nullameno meritar potrebe di Piastre 3000. di Nolo, tanto più che mi converebe passare dall'una all'altra parte a ricercare qualche Nuovo Noleggio per ritornare in Levante, e questo ancho quando la Italia di qui fosse tresse; avendo appunto in questi giorni rinunciato ad un contrato di Noleggio per Venezia di Ducati 3000. correnti.

Per mantenimento poi di Vituarie alle persone che mi veniraro consegnate per tutto il corso del viaggio, nullameno considerar potrebbe che in ragione di parrà 10 al giorno per persona per tutti quelli giorni che impiegar doverà per viaggio, e con Venerato suo comando quanto di caduna cosa dovesse somministrargli al giorno; a conto delle quali spese di Vitto pregherei V.E. che mi fosse avanzata una qualche somma di danaro per tutte le provigioni, che alla fine del viaggio sopravanzandone appresso di me, ne farò la consegna a S.E. Prov.r del Zante.

Questo è quanto posso rassegnare all'E.V. suplicando umilm.te per la dispensa se fosse possibile, e con il più profondo ossequio e divozione le Bacio le Vesti

109

1789 3. Febb.º – R.º 4 M.zo 1780.

Bailo — Cospoli

N.º 70. 1.ª

Con Inserte n.º 3.

N.° 2
Ins.ta nel disp.o de 1770 Ill.mo et Ecc.mo Sig.r Sig.r Sig.r Colend.mo

Chiamato io Pietro Franc.o Lubencovich comandante la Veneta Nave la Madonna del Carm.ne S.n Vicenzo Ferrerio S.n Geltruda, con venerato comando di V. E. per dover soggettarmi a Publici ordini e trasportar nell'Isola del Zante con detta mia Nave tutte quelle persone Suddite che dalla suprema carica mi fossero consegnate; umilmente ardisco esporre
Non essere la mia Nave capace a suplire a tal impegno stante la scarsessa dell' mio Equipaggio consistente in persone sedici in tutti, è perciò incapaci a diffender le proprie nostre vite da tal sorte di persone, e quando però l'Ecc.za Sua volesse concedermi almeno altre cinquanta persone, e piena libertà al caso d'attacco di usar tutti què modi nescessarij alla diffessa della mia Vita et Equipaggio —
ardisco rappresentare all'Equità e Giustizia di V. Ecc.za di poter io presentemente aver da circa ducati cinquemilla di Nolo per Venezia, e che perciò l'Ecc.za Vra spero che se mi comandasse di servire il mio Serenissimo Prencipe, non mi farebbe soffrir perdita alcuna, tanto più che andando dal Zante voto per Venezia, deve la Nave soffrire tutte le Spese spettanti all'Avarea di Contumaccia —

Per mantenimento di Vettuaria per le persone che mi venisse

consegnare ò l'Ecc.za V.ra avrà la bontà di farle intieram

per fare le loro provigioni con istituir persone capaci

alla Cura di tutto il nescessario per il viaggio oppure me

di parà dieci per testa al giorno vede la Giustizia di V. Ecc.za

non si può fare nel qual caso ardirò suplicare V. Ecc.za d

avanzarmi la somma almeno per il viaggio di un mese

che in caso di avanzo renderò di tutto conto a chi l'Ecc.za

V.ra crederà

Questo è quanto ardisco di rassegnare alla Giustizi

et equità di V. Ecc.za suplicandolo umilmente della gra

d'esser dispensato se con le Publiche viste fosse possib

e con il più profondo ossequio e divozione le Bac

le Vesti

Iraure
N° 70

N.o 3.
Inf.ta nel disp.o di ... 30

Copia di lettera scritta dall'Ill.mo et Ecc.mo Andrea Memmo Bailo alla Porta Ottomana all'Ecc.mo Prov.r Estr.io di Cattaro li 2 Feb.o 17..

Approvata dall'Ecc.mo Senato coll'ultime sue Ducali testè arrivate a questa Carica spedite la lettera che scrissi a quella di V.E. in data di 30 Ottobre nella quale tra l'altre cose le raccomandavo di far pub.te sapere a codesti sudditi Schiavoni che relativamente ai pubblici doveri sarebbero qui giungendo abbandonati d'ogni assistenza, le trasmetto in copia l'articolo di questa approvazione, e le Ducali ancora spedite alli Ecc.mi Sig.ri Prov.ri Gen.li da Mar, e di Dalmazia loro ingiungendo di far un Proclama. Può essere che tali ordini perverranno a V.E. anche per la via di Cattaro, ma come il tempo si avvicina alla partenza da codeste parti, e ch'io mi ritrovo nel luogo nel quale devo conoscere le moleste conseguenze che deriverebbero da qualche nuova partita che qui giungesse dopo le dichiarazioni che avrò fatte alla Ecc.sa Porta di pubb.ca commissione, perciò credo di potermi far lecito quando al giunger di questa non avesse ricevuto alcun ordine relativo da Venezia o da Zara, e di eccitare il di lei noto zelo a far pubblicare come meglio possa un proclama agl'altri somiglianti che tolga però ogni equivoco col far esprimere che non saranno nè qui, nè in altre scale dell'Impero Ottomano considerati come sudditi della Carica Bailaggia, e de' Consoli quelli che vi pervenissero senza chiara ragione di commercio, e senza esser autorizzato se per loro particolari leggittimi interessi senza una lettera di questa Ecc.ma Carica, che li esprimesse, e li raccomandasse o qui al Bailo, o a Consoli se fossero per altre scale diretti. In questi soli due casi avranno patrocinio, e protezione senza di due io non potrei assolutamente accordarla a chi si fosse. Di tali risolute intenzioni V.E. avrà pure la bontà di render consapevole il Vic. Consolo Ragusa in Antivari, e frattanto ho l'onor di prot.mi

113